



Giovanni Paolo II Mosconi / Ap

**ALGERIA.** Inquietante proclama dei responsabili dell'«eliminazione» di due religiosi francesi

# «Wojtyla il crociato più astioso»

## Gruppo di terroristi islamici minaccia il Papa

Il Gruppo islamico armato (Gia), la fazione più fanatica e violenta dell'opposizione armata algerina, rivendica l'omicidio di due religiosi cattolici compiuto domenica scorsa ad Algeri, e attacca duramente il Papa. Giovanni Paolo II è definito «il più astioso dei crociati». E a tutti i cosiddetti crociati che «propagano il male in Algeria» il Gia rivolge minacce di morte. Il Fronte islamico di salvezza condanna invece le azioni del Gia.

NOSTRO SERVIZIO

■ ALGERI. Un virulento attacco al Papa ed a tutti i «crociati» dell'era moderna, unito a indirette minacce di morte, è stato sferrato ieri dal Gruppo islamico armato (Gia), il più feroce dei movimenti estremisti algerini.

Il Gia è responsabile dell'assassinio di due religiosi cattolici commesso domenica scorsa ad Algeri. L'altro ieri, cinque giorni dopo il duplice omicidio, il Gia ne ha rivendicato la responsabilità nel suo bollettino settimanale, diffuso

clandestinamente. Nello stesso documento di rivendicazione il Gruppo islamico algerino ha lanciato le sue accuse a Giovanni Paolo secondo, e a tutti coloro che «propagano il male» in Algeria.

Il volantino colloca l'uccisione del sacerdote Henry Vergès, 64 anni, e della suora Paule-Hélène Saint-Raymond, 69 anni, nell'ambito di una offensiva per la «eliminazione degli ebrei, dei cristiani e dei miscredenti nella terra musulmana d'Algeria». Secondo questa

frangia superfanatica del fondamentalismo islamico, «una brigata del Gia ha teso un'imboscata, ammazzando due crociati che avevano trascorso lunghi anni a diffondere il male in Algeria». L'agguato mortale ha avuto per teatro una biblioteca dell'arcivescovato di Algeri, situata presso il mausoleo del santo patrono della capitale, Sidi Abderrahman, nella parte alta della Casbah.

Nel bollettino, che porta l'intestazione «El Ansar ed il numero di serie 44, si afferma ancora che «le fazioni miscredenti hanno immediatamente condannato questa azione, e fra i primi ad averlo fatto figura il crociato più astioso mai posto alla guida del Vaticano». Il Gia poi passa alle minacce di morte, genericamente rivolte a tutti i cosiddetti crociati. Poiché Wojtyla secondo il Gia è il peggiore dei crociati, si deve dedurre che l'avvertimento riguardi anche lui.

Nel panorama dell'opposizione armata algerina, il Gia è una scheg-

gia minoritaria, ma molto pericolosa e violenta. Furono i suoi militanti a rivendicare lo scorso ottobre il rapimento di tre dipendenti del consolato francese, poi rilasciati una settimana dopo. In occasione della loro liberazione il Gia diffuse un ultimatum a tutti gli stranieri residenti in Algeria, affinché abbandonassero il paese entro un mese, se non volevano correre il rischio di essere uccisi. Da allora sono state alcune decine le vittime della campagna xenofoba. Particolarmente efferata la strage compiuta in dicembre a Tamezguida, presso Blida: dodici tecnici e operai croati di un'azienda impegnata nella costruzione di una diga furono aggrediti nel sonno all'interno del cantiere, e sgozzati.

L'odio per gli stranieri e la cieca intolleranza religiosa che contraddistinguono gli ultra del Gia non sono condivisi dal Fronte islamico di salvezza (Fis), il più importante gruppo dell'opposizione armata. Rabah Kebir, uno dei portavoce

del Fis, ha avuto parole molto dure qualche giorno fa contro gli omicidi dei due religiosi cattolici. In una dichiarazione diffusa a Bonn, dove vive in esilio, Rabah Kebir ha ricordato che «l'assassinio di religiosi è contrario alle disposizioni della legge islamica, che raccomanda invece di testimoniare loro rispetto».

Secondo un quotidiano algerino in lingua francese, «Liberté», il giorno stesso in cui furono uccisi il sacerdote e la suora francesi, ci sarebbe stato un altro attentato ai danni di un non-musulmano, in questo caso fortunatamente la vittima dell'aggressione è rimasta solo ferita. Si tratta di un commerciante di nazionalità algerina e di religione cristiana, di cui non viene rivelato il nome, colpito all'addome da alcuni proiettili all'interno del suo negozio a Sidi Bel Abbès, nell'ovest del paese. A sparare sarebbe stata una persona sola. Nessuna conferma o smentita è venuta da parte delle autorità ufficiali.

Il piano di Ginevra sulla spartizione etnica

# Musulmani e serbi bocciano i Grandi

■ Ginevra non convince né serbi i musulmani, d'accordo su un solo punto: che le percentuali sulla spartizione della Bosnia indicate dai Grandi non sono una buona base di negoziato. Sarajevo vede un percorso irto di trappole. I leader di Pale non si sentono in verità di prove di generosità. Le artiglierie restano in azione a Vares, a Olovo, a Brcko. E nella capitale bosniaca si spara nei pressi dell'ospedale. Due settimane per tornare a trattare. Ma che cosa succederà se qualcuno rifiuterà? Il documento varato a Ginevra da Stati Uniti, Russia ed Unione europea farfuglia qualcosa a proposito di imprecise «misure». Troppo poco per i musulmani, tutt'altro che disposti a firmare cambiali in bianco. «Quale sarà lo strumento di attuazione di qualsiasi decisione? Questa è la domanda chiave. In che consiste il loro impegno, che cosa sono pronti a fare?», chiedeva ieri il premier bosniaco Haris Silajdzic, sollecitando garanzie da parte degli europei e degli americani. Garanzie che i colloqui di pace non siano la copertura di altre aggressioni: i serbi hanno fatto ricorso fin troppo spesso a questa tattica. E garanzie che i negoziati non siano un pretesto per congelare la situazione sul terreno: le truppe di Karadzic controllano il 70 per cento della Bosnia, non bastano le parole per farle retrocedere. I musulmani chiedono un impegno preciso dell'Occidente, per prevenire nuove aggressioni e assicurare l'applicazione degli accordi. E in ogni caso pongono tempi

stretti per il negoziato. Non si potrà trattare all'infinito.

Gli interrogativi dei musulmani non hanno trovato finora risposte soddisfacenti. Il segretario di Stato americano Warren Christopher ha fatto del suo meglio per fugare le perplessità bosniache. In un incontro con Silajdzic, ha assicurato che gli Stati Uniti «stanno facendo di tutto perché si arrivi ad un accordo ragionevole». Washington si investe di una «responsabilità particolare» sulle sorti dei musulmani bosniaci, l'accordo sulla federazione croato-musulmana - ha insistito Christopher - è già un risultato. Peccato che l'intesa preveda l'attribuzione alle due nazionalità del 58 per cento della Bosnia, quando Ginevra indica come base di trattativa una spartizione quasi a metà: il 51 per cento a croati e musulmani, il 49 ai serbi.

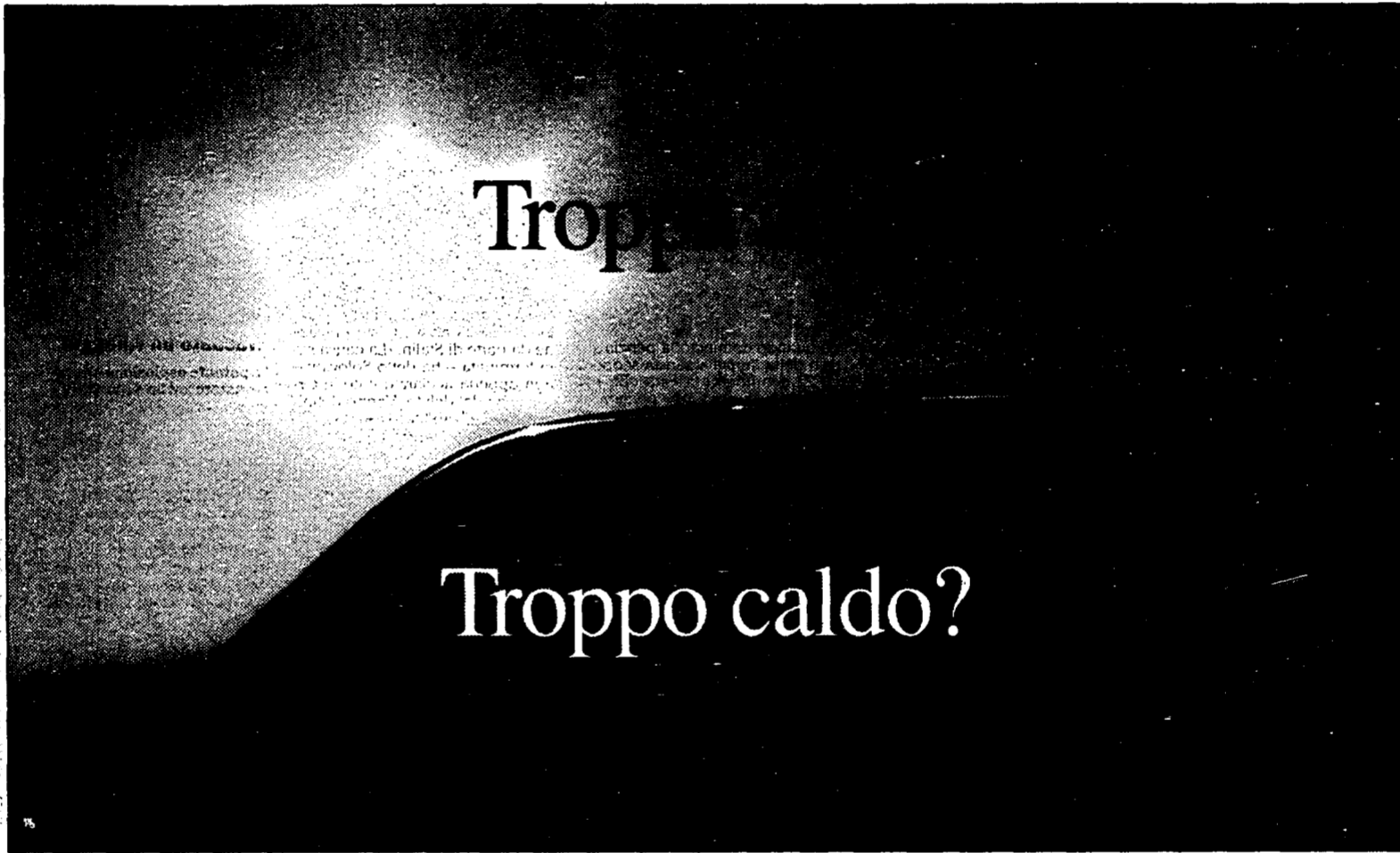
«Gli Stati Uniti e l'Europa ricompensano l'aggressione, il genocidio e il fascismo», si indigna l'ambasciatore bosniaco all'Onu, Mustafa Bijedic. Il piano di Ginevra, che ricicla un progetto europeo, prevede la spartizione etnica della Bosnia, appena mascherata dalla definizione del futuro Stato come Unione di comunità diverse e fortemente autonome. Non è una novità per nessuno. Solo che da quando è stata tracciata quell'ipotesi di spartizione le cose sono cambiate. L'intesa con i croati ha rafforzato i musulmani che ora sperano di poter avere di più.

Il presidente Alija Izetbegovic dice di essere pronto a riprendere la trattativa, ma avverte che l'opzione militare resta valida quanto quella politica. Per questo giudica eccessivi i quattro mesi di cessate il fuoco richiesti dalla comunità internazionale. «Due mesi bastano», ha detto Izetbegovic, respingendo la richiesta serba di un cessate il fuoco illimitato. Quanto al resto, il presidente bosniaco ha comunque giudicato positivo il documento di Ginevra nella parte in cui riafferma l'integrità della Bosnia all'interno delle frontiere internazionalmente riconosciute, anche se al termine Unione avrebbe preferito quello di federazione.

Ma già il riferimento ad una possibile Unione con croati e musulmani fa venire i brividi ai serbi. «Abbiamo fatto la guerra perché non potevamo vivere insieme», ha detto il presidente del parlamento di Pale, Momcilo Krajsnik, che ha respinto l'ipotesi che croati e musulmani possano avere più territorio dei serbi. La proposta serba è che si parta da una sospensione generalizzata delle ostilità, per discutere poi sulla «quantità di territorio che può essere restituita a croati e musulmani». E vedere alla fine «se c'è la possibilità di creare legami tra le comunità bosniache». □Ma.M.

# Pechino scarcererà l'ultimo simbolo della Tian An Men

Le autorità cinesi hanno rilasciato l'ultimo dei capi della protesta di Tian An Men ancora in prigione. Chen Ziming, 43 anni detenuto dal 1989 perché considerato la mente che orchestrò da dietro le quinte le più imponenti proteste anti-governative della storia della Cina comunista, è stato rilasciato sulla parola l'altro ieri - ben otto anni prima del termine della pena - «per motivi di salute». Chen, dicono i familiari, soffre di cuore e di alta pressione. Ora si trova in una località sconosciuta fuori Pechino assieme alla moglie. Due settimane fa era stato liberato Wang Juntao. Le scarcerazioni avvengono nell'imminenza della decisione americana sul rinnovo delle agevolazioni commerciali alla Cina: Bill Clinton ha condizionato l'accordo ad un «coetaneo miglioramento» nella situazione di diritti umani.



Se chiudi il finestrino, fa troppo caldo. Se lo apri, entra troppa aria... Quante volte avete

vissuto questa situazione in auto?

# Entrate nel clima giusto.

Quest'estate non rinunciate più al piacere dell'aria condizionata. Fino al 31 maggio ve la offre Fiat Tipo. Compresa nel prezzo di tutte le versioni. Entrate nel giusto clima automobilistico. Alla fresca sensazione di benessere dell'aria condizionata si aggiungono infatti il più elevato confort di viaggio, la soddisfazione nelle prestazioni e la serenità dei sistemi più avanzati di sicurezza: scocca rinforzata, barre laterali di protezione e volante ad assorbimento di energia. Il piacere della Tipo è davvero completo. Se invece il caldo dell'estate non vi fa... né caldo né freddo, potete

**DA L. 19.250.000** Prezzo chiavi in mano della versione 1.4 S 3 porte.

approfittare di un altro vantaggio di pari interesse. Vi aspetta infatti una consistente supervalutazione del vostro

usato: un milione e

mezzo in più rispetto alle quotazioni di Quattroruote. L'estate sta partendo: guidatela al volante della vostra nuova Fiat Tipo.

# FINO AL 31 MAGGIO L'ARIA CONDIZIONATA È COMPRESA NEL PREZZO.

Oppure Tipo supervaluta il vostro usato: 1.500.000 lire in più rispetto alle quotazioni di Quattroruote.



**PATTO CHIARO** È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI **FIAT**  
Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31 maggio 1994 su tutte le Fiat Tipo disponibili in rete.